



Foto 1

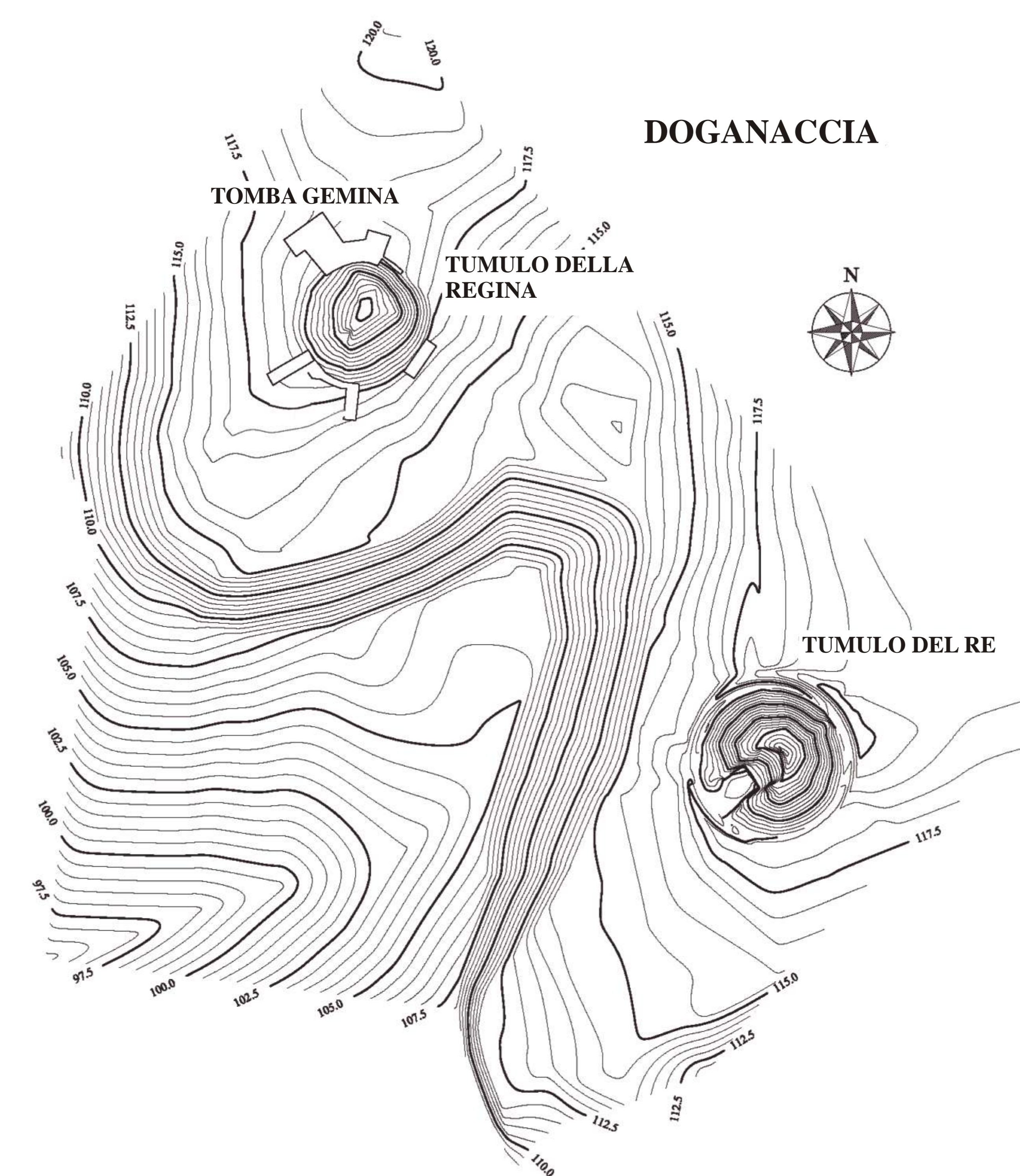
Fra i più antichi e suggestivi sepolcreti dei Monterozzi spicca quello della Doganaccia, al centro della vasta necropoli etrusca di Tarquinia. Si tratta di un ampio complesso archeologico dominato da una svettante coppia di tumuli principeschi inseriti in un paesaggio collinare digradante verso la marina. Il sito, dopo i primi scavi svolti nel 1928, è ora oggetto d'indagine da parte dell'Università degli Studi di Torino e della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale.

La denominazione della località, indicata anche nelle mappe catastali dello Stato pontificio, deriva dalla presenza di un antico posto di dogana, oggi corrispondente all'antistante "Casale della Doganaccia". Accanto alla Doganaccia, almeno dal Seicento, passava la strada della "Madonna del Pianto", che da Corneto si collegava all'antica via "delle Tolfe", sviluppandosi parallelamente a un'altra importante strada posta a monte, oggi in parte ricalcata dalla Provinciale Monterozzi.



Foto 2

La Doganaccia è distinta dalla presenza di due regolari terrazze protese verso la costiera; colpiscono le affinità delle due penisole calcaree, segnate da fianchi netti e sommità pianeggianti. Le terrazze hanno una superficie leggermente elevata al centro, laddove si ergono i grandi tumuli. I due monumenti, di età orientalizzante (VII sec. a.C.), sono noti con i nomi popolari "del Re" e "della Regina". Questi appellativi alludono all'imponenza delle tombe, che agli occhi degli osservatori apparivano, anche per il loro isolamento, fra le più vistose 'collinette' della necropoli tarquiniese. I tumuli della Doganaccia sono indicati sulla prima cartografia archeologica di Tarquinia, in particolare su quella dell'architetto Luigi Canina: vi sono disegnati i terrazzamenti e stranamente ben quattro grandi tumuli disposti in fila diagonale (foto 1). L'esistenza di più tombe in questo sepolcreto è comunque confermata dalle fotografie aeree (come nel resto della collina dei Monterozzi) che segnalano sul terreno chiazze circolari corrispondenti, probabilmente, a tumuli spianati da vecchi lavori agricoli (foto 2).



Significativa è anche la posizione dei tumuli della Doganaccia, definiti dall'etruscologo Massimo Pallottino "gli avamposti della necropoli tarquiniese": le due tombe sono state infatti costruite in un luogo particolarmente esposto, in modo da esaltare i caratteri colossali dei sepolcri. Peraltro, la disposizione a coppia dei tumuli, situazione poco diffusa in Etruria, suggerisce l'appartenenza dei sepolcri a membri della stessa famiglia aristocratica. Si tratterebbe di monumenti fatti erigere da fratelli o cugini nel giro di una generazione circa. Il potere economico di questa famiglia si basava probabilmente sullo sfruttamento della fertile piana costiera, e sul controllo dei traffici fra la città e lo scalo marittimo di Tarquinia. I tumuli della Doganaccia si posizionano difatti lungo uno dei più antichi itinerari diretti al mare, in corrispondenza di un remoto accesso alla necropoli dei Monterozzi. La strada proveniente dalla costa ricalcava l'ampio canalone che separa i due terrazzi calcarei occupati dai tumuli. Suggestiva e primeggiante era quindi la collocazione delle due tombe per chi giungeva dalla costa.



Poche sono le notizie sulle vicende archeologiche che riguardano questa località. Nell'Ottocento sappiamo di scavi condotti in prossimità di "ruderi a rialzi piramidali di macerie indicanti monumenti sepolcrali antichi", forse da identificarsi con i tumuli monumentali. Il primo dei due sepolcri principeschi fu esplorato nel 1928.



ITINERARIO ARCHEOLOGICO SUL COLLE DEI MONTEROZZI

Dalla Doganaccia è possibile raggiungere, in auto o a piedi, il Tumulo Luzi in località Infernaccio, distante circa un km. La tomba, caratterizzata da un imponente ingresso a gradinata destinato a ospitare le cerimonie e gli spettacoli funerari, si raggiunge percorrendo la vecchia strada "della Madonna del Pianto": uscendo dalla Doganaccia, si deve girare a sinistra e proseguire; al grande incrocio, svoltare nuovamente a sinistra (seguendo la segnaletica). Quindi, alla seconda via, girare a destra e poi imboccare la prima via a sinistra (l'accesso della tomba si trova a destra). Dalla Doganaccia, in direzione opposta, si possono invece raggiungere, sia a piedi che in auto, i tumuli delle Arcatelle-Secondi Archi con la Tomba delle Pantere, la più antica sepoltura dipinta di Tarquinia. Proseguendo a destra, lungo la strada "della Madonna del Pianto", si arriva all'incrocio con la Provinciale Monterozzi. In *auto*: seguire la segnaletica e girare a destra fino all'incrocio con la Statale Aurelia-bis. Quindi girare a sinistra in direzione Viterbo, e, dopo più di 100 m, imboccare la strada a sinistra che attraversa la suggestiva necropoli dei Secondi Archi fino al settore funerario della Tomba delle Pantere (stradina a destra). A *piedi*, dall'incrocio con la Provinciale Monterozzi, girare a destra e poi prendere la stradina che sale a sinistra (seguendo la segnaletica) fino alla parte più elevata della necropoli; poi ancora a destra fino alla stradina della Tomba delle Pantere.

🇬🇧 The "Doganaccia" necropolis

Among the oldest and most suggestive "Monterozzi" burial-grounds stands the one of the "Doganaccia", at the centre of the Etruscan necropolis of Tarquinia. It is a large archaeological complex dominated by a great pair of princely mounds placed in a hill landscape sloping down towards the seashore. The site, after the first excavations conducted in 1928, is now under investigation by the Università degli Studi di Torino and the Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale. The "Doganaccia" is distinguished by the presence of two very similar and regular terraces stretched out towards the coast. The terraces have a slightly elevated area in the centre, where the large mounds are. The two monuments, of the Orientalising period (7th century BC), are known by the popular names of the "King's" and the "Queen's". The location of the "Doganaccia" mounds is remarkable: the two tombs were built in a particularly exposed place, so as to enhance their colossal character. Furthermore, the pair disposal of the mounds, a situation not very common in Etruria, suggests the belonging of the tombs to members of the same aristocratic family (brothers or cousins). The economic power of this family is probably based on the exploitation of the fertile coastal plain, and on the control of the traffic between the town and the port of Tarquinia. The "Doganaccia" mounds are in fact positioned along one of the oldest routes towards the sea, next to a remote access to the "Monterozzi" necropolis. The road coming from the coast followed the large gully that separates the two terraces occupied by the mounds. There are just a few reports about the archaeological events of this place. Of the 19th century we only generically know about an excavations carried out in this area. The first of the two princely tombs was scientifically explored in 1928: in this occasion the excavation of the "King's" mound allowed to have knowledge for the first time, in Tarquinia, of a large princely tomb of the Orientalising period.

🇩🇪 Die Nekropole der Doganaccia

Als eine der ältesten und eindrucksvollsten Begräbnisstätten sticht die Doganaccia im Mittelpunkt der etruskischen Monterozzi-Nekropole hervor. Es handelt sich um einen weitläufigen archaischen Komplex, der von zwei enormen Fürstengräbern inmitten einer hügeligen, sanft zum Meer hin abfallenden Landschaft dominiert wird. Diese Nekropole ist heute, nach den ersten Ausgrabungen im Jahre 1928, Forschungsobjekt der Universität Turin und der Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale. Die Doganaccia ist charakterisiert durch zwei gleichmäßige, zur Küste hingestreckte und einander sehr ähnliche Geländestufen. Diese Terrassen haben eine in der Mitte leicht erhöhte Oberfläche, auf der sich die großen Tumuli erheben. Diese Monumente aus der orientalisierenden Periode (7. Jh. v. Chr.) werden im Volksmund als Tumuli "des Königs" und "der Königin" bezeichnet. Die Position der Tumuli der Doganaccia ist bezeichnend: Die beiden Gräber sind auf einem übersichtlichen Gelände errichtet worden, das den kolossalen Charakter der Grabstätten unterstreicht. Die paarweise Anordnung der Tumuli, wenig verbreitet in Etrurien, lässt vermuten, dass die Grabmäler derselben aristokratischen Familie (Brüder oder Vettern) gehörten. Die wirtschaftliche Macht dieser Familie basierte aller Wahrscheinlichkeit nach auf der Nutzung der fruchtbaren Küstenebene und auf der Kontrolle des Handelverkehrs zwischen der Stadt und dem Hafen von Tarquinia. Die Tumuli der Doganaccia liegen längst der antiken Verbindungsstraße zum Meer gegenüber einem der antiken Zugänge der Monterozzi-Nekropole. Von der Küste kommend führte die Straße direkt durch die Senkung zwischen den beiden imponenten Gräbern. Es gibt wenige Informationen über archaische Forschungen in dieser Gegend. Man weiß jedoch, dass im 19. Jahrhundert Ausgrabungen in diesem Areal stattgefunden haben. Das erste der beiden Fürstengräber, das wissenschaftlich erforscht wurde, war der Tumulus "des Königs" im Jahre 1928. Es war die erste Entdeckung eines Fürstengrabes der orientalisierenden Periode in Tarquinia.